

come ho ditto, mia termination è de proceder contra lui come contra publico heretico, recordandovi che in questa cosa ve declarati come boni christiani, siati obligati fare, et come voi me avete promesso.

Fatta de mia mano hozi 19 de Aprile 1521.

CAROLUS.

131<sup>b</sup> *Sumario di una letera di sier Gasparo Contarini orator a la Cesarea Maestà, data in Vormatia a dì 25 April 1521, drizata a sier Nicolò Tiepolo dotor e compagni.*

*Magnifici fratres etc.*

Come ne l' andata ha trovato malissime strade et mali tempi con neve et piova; ha veduto molti lochi et cità, ma niuna più grande et bela di Augusta, dove dimoroe un giorno et fu honoratissimamente veduto dal ducha di Baviera che era li, et li fo mostrato il palazo di Focher, bellissimo et ornatissimo. Scrive il suo zonzer li a Vormacia a dì 20, incontrato miglia 15 dal clarissimo Cornelio suo precessor, et lontano di quì miglia 3 dal magiordomo dil Re e da alcuni sui consieri, da li quali fu acompagnato fino a lo alozamento. Et è stato in caxa fin il zorno di San Marco, perchè questa Maestà è stata occupata con quelli principi alemani, nè li ha potuto dar audientia. Poi la matina, el Magiordomo et tutti quelli dil Consejo de Aragon, et prima dal Vicecanzelier, e insieme con l'orator Cornelio andoe al palazo, dove trovò la guardia di Sua Maestà in ordinanza da le scale fino a la porta dil saloto, over camera, dove l'era. E intrato in quel saloto, Sua Maestà si levò insieme con tutti li Eletori che vi erano li, mancava il duca di Saxonja, erano *etiam* il cardinal Curzense; et fato le debite reverentie a Soa Maestà, si acostoe e basò la mano di Sua Alteza, la qual si cavò la baretta. Poi fatosi dar la letera di credenza al Secretario, et basatola, ge la apresentoe. Soa Maestà la tolse et detela al Gran canzelier. Aperta la letera et leta, Sua Maestà si sentò in sede curule; poi fece sentar li Eletori ad uno ad uno con gran cerimonia, et poi li do Cardinali. Fece portar una banca coperta di veludo per nui do oratori; voleva si sedese; lo ricusai, dicendo non *licebat*. Soa Maestà instò grandemente, et lui, per non esser imputà di arrogante, disse che li era più comodo in star in piedi, et cussi fece la sua, dice, *oratiuncula*, a la qual

azonse alcune parte per satisfar a la sua commisione. Fu udito atentissimamente da ognuno, sì da Soa Maestà come da li Electori et Cardinali che sedevano, come da infiniti altri principi alemani, hyspani et fiamengi che stavano in piedi, et alcuni prelati docti, li quali sono in sta corte. Finita l'oratione, se ritirano insieme li Electori et Sua Maestà, e da poi un pezo li fece risponder, per il Gran canzelier, a parte a parte a la sua oration, con parole molto amorevole et affectuose. Li disse che 'l scriveria quella sua cussi amorevol risposta per le prime a la Illustrissima Signoria, et ritornoe a casa acompagnato da quelli instessi. Questa audientia, per quanto tutti dicono, è stata honoratissima, non solita darse per questa Maestà ad altri oratori. Poi pranso andoe a visitation di oratori dil Papa et Franza, et *etiam* dal cardinal Sedunense, con il quale stete a ragionar più di una hora; dal qual fu molto honorato et acompagnato fino a la scala, et lo volse meter a la man drita. Ozi è stato da monsignor di Chievers e da il Gran canzelier; et poi pranso da lo illustrissimo Infante fradelo di questa Maestà, il quale mandoe a levar di caxa da alcuni sui gentilhomeni. Ritrovoe la sua guardia a palazo in ordine, e con sua signoria nel saloto era il cardinal Curzense con molti gentilhomeni et signori. Li fece *latine* quelle parole li parse convenir; e dal suo Secretario, per suo nome, li fu benignamente risposto; et cussi si parti da lui. Continuerà visitar questi Electori e Cardinali. *De his satis.*

Quanto a frate Martino Lutherio, non li ho parlato, nè veduto, benchè 'l sii stato in questa terra fin heri da matina. Mi è stato necessario governarni a questo modo per diversi respecti, *nam habet intentissimos inimicos et maximos fautores, et res agitur tanta contentione quanta non facile crederetis.* Ma da molti ho inteso, oltra le prole che 'l dice, che *concilium erraverit, quod a quilibet laico existente in gratia sacramentum Heucharistie confici queat, et quod matrimonium possit dissolvi, quod fornicatio non sit peccatum, et quod omnia eveniunt de necessitate;* il che però ho inteso *solum* dal cardinal Sedunense. Oltra questi erori, intendo lui esser imprudentissimo e assai incontenente et ignaro di le doctrine. Lui in questi giorni è stato suaso da questi principi, et per nome di la Cesarea Maestà, che vogli ritratarsi; niente di meno ha voluto persistere in la sua pertinacia, et cussi ozi, questa Maestà fece una dechiaratione di sua mano contra de lui; la copia si manda a la Signoria. Non vi potria dire il favore che lui ha de qui; il quale è di

(1) La carta 130\* è bianca.